

Domenico Azzaretto (1864-1944), poeta dialettale di Ioppolo Gianuario, emigrò negli USA, dove incontrò la miseria, la violenza e la discriminazione. Muovendo da questa sua esperienza, compose due poesie di alto valore civile, in controtendenza rispetto al "mito" americano, pubblicate nel 1906 e divulgate, a sua e a nostra insaputa, da studiosi di alto profilo italiani e stranieri.
Oggi, a 75 anni dalla sua morte, il clamoroso rinvenimento, la scoperta del suo talento che gli conferisce una meritata celebrità letteraria in Italia e negli Stati Uniti d'America. Un poeta ritrovato, dunque! Bentornato fra noi, zi Minicu.

Agostino Spataro, 1948.
Giornalista e scrittore. È stato dirigente e parlamentare nazionale del PCI.
Siti: <http://infomed.it> - <http://montefamoso.blogspot.com>
Archivio: <http://archivospataro.blogspot.com>

Edizione non commerciale della serie "I gufetti"
© 2019 - Agostino Spataro. Tutti i diritti riservati

€ 11,00

Agostino Spataro

NEMO POETA IN PATRIA

Agostino Spataro

NEMO POETA IN PATRIA

Il poeta ritrovato: il caso di Domenico Azzaretto

Sicily an Emigration in the Early Twentieth Century

"...*Sicilian authors... present and discuss what emigration meant for those who left as well as those stayed behind. Giovanni Verga's 1881 I Malavoglia, Domenico Azzaretto's 1906 dialect poem La partenza dell'operaio per l'America, and some of Maria Messina's and Luigi Pirandello's short stories are infused with themes and motifs inspired by emigration...*"

C. Mazzucchelli, University of Central Florida





DESIA SICILIANA

composta da

DOMENICO AZZARETTO
da IOPPOLO

che tratta

la Miseria dell'Operaio
IN AMERICA



2877
15

Fiorenzuola d'Arda
Tip. Giuseppe Pennaroli 1908.

Domenico Azzaretto (1864-1944), poeta dialettale di Ioppolo Giancaxio, emigrò negli USA, dove incontrò la miseria, la violenza e la discriminazione. Muovendo da questa sua esperienza, compose due poesie di alto valore civile, in controtendenza rispetto al "mito" americano, pubblicate nel 1908 e divulgate, a sua e a nostra insaputa, da studiosi di alto profilo italiani e stranieri.

Oggi, a 75 anni dalla sua morte, il clamoroso rinvenimento, la scoperta del suo talento che gli conferisce una meritata celebrità letteraria in Italia e negli Stati Uniti d'America. Un poeta ritrovato, dunque! Bentornato fra noi, zì Minicu.

Agostino Spataro, 1948.

Giornalista e scrittore. È stato dirigente e parlamentare nazionale del PCI.

Siti: <http://infomedi.it> - <http://montefamoso.blogspot.com>

Archivio: <http://archivospataro.blogspot.com>

Edizione non commerciale della serie "I gufetti"
© 2019 - Agostino Spataro. Tutti i diritti riservati

€ 11,00

NEMO

Il poeta ri

Sicily an Emig

*"...Sicilian a
emigration me
stayed behind
Domenico
partenza dell
Maria Messina
are infused i*

C. Mazzucc

INDICE

Capitolo primo

pag. 1

- Nemo poeta in patria- Il caso di Domenico Azzaretto di Ioppolo Giancaxio.
Introduzione di Agostino Spataro.

- “La miseria dell’operaio in America” , testo in dialetto siciliano.

- Sommario della rivista trimestrale italo-francese “Studi Emigrazione/Etudes migration”, marzo 1982.

- Recensione di Roberto Cavallaro, docente Università di Roma “La Sapienza”, della poesia “La partenza dell’operaiu per l’America” di Domenico Azzaretto.

Capitolo secondo

pag. 39

- Testo in dialetto siciliano de “La partenza di l’operaiu pi l’America” di Domenico Azzaretto.

- Testo di “La partenza dell’operaio per l’America”, tradotto in italiano da Francesco Giuffrida.

- Post Scriptum

Capitolo terzo

pag. 65

Le poesie di Domenico Azzaretto in alcune pubblicazioni italiane e Usa:

- Emilio Franzina in "Dall'Arcadia in America"- Attività letteraria ed emigrazione transoceanica in Italia (1830-1949). Edizione fondazione "Giovanni Agnelli", Torino, 1996.

- Francesco Brancato in "L'emigrazione siciliana negli ultimi cento anni". Pellegrini Editori- Cosenza 1995.

- "Current bibliography of italian american Studies", 1980 di Charles D'Aniello and Serafino Porcari. (Usa)

- "The Heart and Island- A critical study of sicilian American literature", di Chiara Mazzucchelli. State University of New York Press. (Usa)

- "The United States and Italy: migrations and repatriation" di George R. Filkey- Tennessee State University. (Usa)

- **Foto d'epoca** **pag. 79**
(dalle collezioni di Carmelo e Filippo Vecchio e di Angelo La Banca)

- **Bibliografia consultata** **pag. 83**

- **Scheda dell'autore** **pag. 84**

Capitolo primo



Ioppolo, primi anni del '900. Folla in piazza in occasione di una ricorrenza religiosa. Da queste comunità agricole partivano gli emigrati per le Americhe. (Foto- collezione A. La Banca)

Sicily and Emigration in the Early Twentieth Century

The post-Unification bliss was short-lived and soon Sicilians started to leave the island in great numbers. It is easy to understand how the island's finite geography translates into limited resources and, in most extreme scenarios, of access to decent standards of living, therefore encouraging emigration.⁷ Since the Unification, all of the aforementioned phenomena, exacerbated by the newborn state's failure to adequately address the different realities of the Italian mosaic, caused the whole Italian South to experience periods of intense emigration flows to the other side of the ocean, mainly to Brazil, Argentina, and the United States. ...

The movement soon spread throughout the island and evolved into a real diaspora.⁸ Sicilian authors who witnessed these periods of intense emigration flows were quick to use their literary platforms as ways to present and discuss what emigration meant for those who left as well as those who stayed behind. Giovanni Verga's 1881 *I Malavoglia*, Domenico Azzaretto's 1906 dialect poem *La partenza dell'operaio per l'America*, and some of Maria Messina's and Luigi Pirandello's short stories are infused with themes and motifs inspired by emigration. However, in his 2011 study of emigration in Italian

La Merica for children: Emigration in Luigi Capuana's Gli «americani» di Rabhatò

Chiara Mazzucchelli
University of Central Florida

Tantu un-riren, tantu a chian anni
Chi parson di la merica m'achian
Chi con ti fa una vita s'uffici
Di scanzari e m'aria senza fin.

Domenico Azzaretto: «La partenza dell'operaio per l'America»

During the first three decades of the twentieth century, leaving became a significant part of the life of Sicilians. For reasons that are both geographical and historical, which ultimately caused the economic collapse of the island, at the beginning of last century Sicily experienced a massive displacement of its people to the United States, a movement that resembles that of Ireland during the second half of the nineteenth century and Puerto Rico since World War II. In his 1983 study *L'emigrazione in Sicilia*, historian Francesco Ferrai reports that in 1909, about 24,000 migrants left Sicily, 21,000 of whom headed to the United States. Only six years later, in 1906, the number of Sicilians leaving the island had grown to more than 127,000, with 70 percent of them directed to the New World (p. 48). Born in 1835 in Muro, in the province of Catania, Luigi Capuana witnessed first-hand the effects of the Sicilian diaspora on the families and communities left behind, so much so that he made emigration the topic of his 1917 children's book *Gli «americani» di Rabhatò*. In this short novel written toward the end of his literary career and life, Capuana combined two of his lifelong preoccupations: the necessity of constructing a national

89



Accedi

AGORA VOX
Il cittadino fa notizia
Italia



[Home page](#)

[Attualità](#)

[Tribuna Libera](#)

[Tempo Libero](#)

[Chi Siamo](#)

[Home page](#) > [Tribuna Libera](#) > **NEMO POETA IN PATRIA- Il clamoroso caso di Domenico Azzaretto: da Giancaxio (...)**

NEMO POETA IN PATRIA- Il clamoroso caso di Domenico Azzaretto: da Giancaxio agli States

di **Agostino Spataro (sito)**
venerdì 27 dicembre 2019

0

Commenti

0

Preferiti



Panorama di Ioppolo Giancaxio agli inizi del '900

“NEMO POETA IN PATRIA.

Il clamoroso caso

di Domenico Azzaretto: da Giancaxio agli States”

(Pdf gratuito qui: <https://libriagostinospataro.blogspot.com/.../i-miei-gufetti...>)

Dall'introduzione di Agostino Spataro

1... Questo piccolo libro prende spunto dal rinvenimento di una bella poesia “La partenza dell’operaiu per l’America” di Domenico Azzaretto, a noi ignota, pubblicata nel 1908 dalla stamperia di Giuseppe Pennarelli di Fiorenzuola d’Arda, (Piacenza), recentemente segnalatami da . Francesco Giuffrida studioso di tradizioni e di canti popolari siciliani. Un lavoro davvero interessante che mette in luce il talento di questo poeta di Ioppolo Giancaxio, come tanti emigrato negli Usa nel 1906.

Zi Minicu trasse da questa esperienza d’oltre Oceano ispirazione per comporre due poemetti che, fatto raro per quei tempi, mettono al centro il tema drammatico dell’emigrazione siciliana agli albori del secolo trascorso.

Una poesia semplice, spontanea ma intensa che, per altro, s’intona con l’attuale fenomeno migratorio in uscita da Ioppolo, dall’Italia e immigratorio proveniente dall’Africa, dall’Asia e dall’America latina e orientato verso l’Italia, l’Europa e il nord – America.

Azzaretto?

Chi era Domenico

I pochi concittadini

che lo conobbero- da me intervistati- lo ricordano come u zi Minucu Azzaretto, poeta e suonatore ambulante. Usava la sua poesia, la sua musica per vivere. Anzi, per sopravvivere- direi- non avendo altri mezzi di sussistenza.

Oltre a questi rari e vaghi ricordi, mi piace richiamare il cenno biografico che ne traccia Mimmo Galletto nella piccola antologia *“Voci della memoria- Poeti popolari ioppolesi”* (*) che rende bene il suo profilo umano e professionale.

“Egli nacque a Ioppolo il 29 maggio 1864 e vi morì il 7 gennaio 1944. Professione ufficiale dagli atti dell’anagrafe: suonatore ambulante. Svolgeva anche la funzione di sagrista e il “mestiere” di poeta, nel senso che componeva versi su commissione e ne riceveva un compenso. La sua poesia è al servizio di tutti per lodare o per biasimare, infatti da “occasioni” e da “commissioni”, trae ispirazione. Con facilità, con leggerezza quasi e spesso felicemente...”

A

Ioppolo si conoscono soltanto alcune composizioni di Azzaretto pubblicate nella citata antologia. Nessuno sapeva, sa, dei due poemetti gemelli: *“La partenza dell’operaio per l’America”* e *“La miseria dell’operaio in America”*. **Una gradita sorpresa che- a mio parere- si configura come un piccolo caso letterario nel più vasto panorama della poesia popolare, vernacolare siciliana...**



2... Questo libretto ha lo scopo di rendere giustizia e onore al merito di Domenico Azzaretto, di Giancasciu, autore di due poesie, intense e in controtendenza, composte agli esordi del '900 e pubblicate e divulgate, a sua e nostra insaputa, negli ultimi decenni e riprese, divulgate da studiosi di alto profilo, italiani e stranieri. Un rinvenimento postumo, clamoroso, figlio del caso, che, a 75 dalla morte, conferisce all'Autore una sorprendente celebrità letteraria in Italia e, addirittura, negli Stati Uniti d'America. Un poeta ritrovato, dunque! Come resuscitato a nuova vita!

Può accadere che un uomo poverissimo appartenente al cosiddetto *“populu vasciu”* (basso), dileggiato per la sua povertà, possa diventare (purtroppo a sua insaputa) un riferimento letterario importante della cultura sociologica nazionale e internazionale?

Come vedremo, ciò é accaduto a zi Minucu Azzaretto, poeta e suonatore ambulante, il quale non saprà mai (perché morto nel 1944) della

“scoperta” fatta da Roberto Cavallaro, docente dell’Università “la Sapienza” di Roma, che nel 1982 pubblicò una dotta recensione di una sua poesia sulla rivista “Studi Emigrazione/ Etudes Migrations”, edita dal Centro Studi Emigrazione di Roma, che sarà ripresa da altri studiosi italiani e stranieri. Davvero una felice, clamorosa scoperta che rende merito alla memoria, al talento di

Azzaretto.

Confesso che,

commosso, mi sono buttato in questo lavoro, anche per rendere giustizia, moralmente s’intende, a questo uomo che in questi scritti dimostra di possedere acume e sensibilità, purtroppo non sempre apprezzato per la sua creatività, talvolta mal reputato dalla nostra stessa comunità.

Io, che

provegno dalla povertà ossia dallo stesso ceppo sociale del poeta, che sono nipote di Agostino Cultrera (coevo di Azzaretto) anch’egli povero e grande poeta dialettale, sono ben lieto di presentare al pubblico (spero anche ai più giovani) l’altra faccia del nostro concittadino che, al ritorno da New York, dove incontrò la drammatica realtà dell’emigrazione, compose le due poesie che fanno riflettere sul “sogno” americano.

Il nostro

vuole essere una sorta di risarcimento morale verso questo poeta che- come detto- il caso ci ha fatto ritrovare sotto nuove spoglie...

Per

l’opinione popolare Azzaretto non era un poeta autentico, come quelli illustri e celebrati nei libri di scuola o nei raduni politici, ma solo un poveraccio che chiedeva la questua.

Parafrasando un famoso detto latino, potremo dire: nemo poeta in patria.

A Giancasciu, non lo fu nemmeno Azzaretto. Seppure la sua poesia era assai conosciuta in paese e- come vedremo- si farà strada in Italia e all’estero, divenendo un punto di riferimento culturale per tanti studiosi.

Immagino come

sarebbe stato contento u zi Minicu nell’apprendere dell’interesse suscitato dai suoi componenti presso eminenti ricercatori, docenti e sociologi di importanti istituzioni culturali e università italiane: dalla fondazione “Giovanni Agnelli “ di Torino alle Università italiane di Roma e di Palermo; dalla “State University di New York” alla “University of Central Florida”, alla “Tennessee State University” degli Usa.

3... Talvolta, il popolo, mal consigliato, scambia la povertà per una colpa e può diventare perfino spietato con i suoi figli più poveri. Quasi che la miseria fosse desiderata dalla sua vittima e non imposta dal potere dominante, locale o globale, come conseguenza del suo dominio... ..Invece di aiuto, di conforto, al malcapitato viene riservato dileggio, indifferenza, sospetto.

Effetto questo di

una legge terribile e crudele, ancora vigente, che non siamo riusciti ad abolire. Nel passato, tale “legge” era imposta dalla tracotanza dei baroni feudatari, oggi, nelle mutate condizioni economiche e dello spirito pubblico, dalla perfida genia che comanda il mondo.

A

quel tempo, la gente lavorava e viveva in condizioni di semischiavitù, malpagata e sfruttata fino all’osso, sempre sotto l’incombente minaccia delle più abiette angherie di aristocratici assenteisti e dei loro campieri e soprastanti che gli stavano col fiato sul collo.

Zi Minicu, per liberarsi di questa sorta di maledizione, tentò- come tanti altri poveri ioppolesi - la via dell’emigrazione nelle Americhe che richiedevano manovalanza europea per sviluppare e popolare i vasti territori sottratti ai popoli indigeni con la violenza,

talvolta con pratiche
genocide.

Il nostro poeta restò negli Usa per poco; il tempo necessario per rendersi conto della realtà povera e violenta che caratterizzava la vita nei quartieri degli immigrati di New York e, al ritorno, volle avvertire, con i suoi versi, i tantissimi candidati in procinto di partire.

Un'esperienza personale che però illumina di luce sincera, una realtà drammatica ben più ampia, di massa come fu l'emigrazione siciliana transoceanica, a cavallo dei due secoli (800-900)

4... Per averne un'idea, basta scorrere taluni dati relativi alle diverse fasi migratorie siciliane.* **Nel cinquantennio 1876-1925, gli emigrati siciliani diretti verso Paesi transoceanici (Usa, Argentina, Brasile e altri) furono circa 1 milione e mezzo, corrispondenti a circa il 18% del totale dell'emigrazione italiana orientata verso le stesse aree.**



Emigranti sul ponte di terza classe di una nave diretta a New York - Inizi del XX ° secolo (foto da Google)

Il flusso migratorio siciliano si orientò, in misura crescente, verso gli Usa che nel cinquantennio 1876-1925 oscillerà fra il 74,2% del 1876 e il 91,2% del 1925. Con una crescita del 17%.

Una vera e propria fuga di massa dalla Sicilia verso gli Usa e il Sud America che nel ventennio 1901-1919 si concentrò prevalentemente verso gli Usa per il 94% e solo per il 3,7% verso l'Argentina, per lo 0,5% verso il Brasile e per lo 0,9% verso i restanti Paesi dell'America.

Nel periodo considerato (1876.1925) l'incidenza % dell'emigrazione siciliana sul totale Italia fu:

del 4,3% nel periodo 1876-1900, di cui transoceanici 7,7%

- del 12,9% nel periodo 1901-1914, di cui transoceanici 20,8%
- del 12,2% nel periodo 1915-1918, di cui transoceanici 22,3%
- del 11,7% nel periodo 1919-1925, di cui transoceanici 20,8%
- del 10,0% nel periodo 1876-1925, di cui transoceanici 17,0%

(* Francesco Brancato "L'emigrazione siciliana negli ultimi cento anni", Pellegrini Editori, Cosenza, 1995)

Anni duri, terribili che proseguirono anche nell'intervallo fra le due guerre mondiali, durante il periodo fascista, nei quali ci si poteva trasferire nelle colonie d'Africa e continuare a emigrare in America, sempre attratti dal "mito" del benessere che, per molti, si rivelò una realtà difficile e discriminatoria.

Ioppolo non si sottrasse a questo "destino". Nel secondo dopoguerra, molti ioppolesi partirono anche perché sospinti dal fallimento della lotta per la riforma agraria, vanificata da certe leggerezze dei capi sindacali e, soprattutto, dalla minacciosa protervia dei suoi nemici. Il sogno della terra a chi la lavora sfumò miseramente e incentivò l'emigrazione ancora verso le Americhe: Canada, Stati Uniti, Venezuela, Argentina e, fatto nuovo, verso alcuni paesi europei: Belgio, Francia, Germania e Svizzera.

Una migrazione bi-direzionale di massa che assestò un colpo durissimo all'assetto demografico del paesino posto alle spalle di Akragante, svuotando campi e catoi e accelerando il suo declino socio-economico che continua ancora oggi.



Ioppolo G. via Roma- Anni '40

.5... Il caso di Ioppolo Giancaxio è davvero emblematico della storia sociale e civile di tantissimi comuni dell'entroterra siciliano e meridionale. Per averne un'idea basta guardarsi intorno o consultare le statistiche più recenti secondo le quali Ioppolo, soprattutto a causa di un saldo demografico negativo e di un flusso migratorio in ripresa, rischia seriamente di perdere i requisiti fondanti di una comunità e, pertanto, di scomparire come entità amministrativa autonoma. Un pericolo evidente, anche fisicamente. Le case vuote, le vie deserte.

..

... II

futuro di ogni persona si dovrebbe realizzare nel suo ecumene, nel luogo natio. Prima del diritto di emigrare, c'è (o dovrebbe esserci) un diritto umano fondamentale che è quello di "non dover emigrare". Perciò, bisogna guardare in avanti non indietro come vorrebbero i vari Pino Aprile che ripropongono un improbabile Mezzogiorno borbonico e idilliaco (per chi? per quanti?) omettendo di descrivere le condizioni disumane nelle quali vivevano le popolazioni meridionali sotto quel reame.



Ioppolo G, processione di san Giuseppe davanti la casa di D. Azzaretto

II

discorso sulle cause dell'emarginazione del Sud italiano sarebbe lungo e non è questa la sede per svolgerlo. Forse, una fra le più antiche, si potrebbe individuare proprio nell'alleanza subalterna del Borbone con gli interessi imperiali inglesi che blindarono la Sicilia per impedire la propagazione delle idee dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese e, soprattutto delle armate e delle riforme di Napoleone Bonaparte che cambiarono gli assetti del potere e delle società europee dell'ancien regime. Nell'Isola continuò a dominare la triade mortifera, oppressiva della nostra dignità e libertà: lo Stato monarchico, l'oscurantismo religioso, il feudo e la delinquenza al suo servizio. Purtroppo, anche nelle mutate condizioni storiche post-unitarie, il popolo meridionale ha continuato a

vivere in miseria, in semischiavitù. Una condizione inaccettabile da cui cercò una via di liberazione mediante l'emigrazione. E così, a quasi 160 anni dall'Unità d'Italia, nonostante taluni innegabili progressi, il dramma migratorio continua ad angustiare le famiglie, i paesi del Meridione. E questa- a me sembra- la colpa più grave, ingiustificabile che portano i governanti unitari. Di ieri e di oggi.

Agostino Spataro

** (antologia pubblicata nel 1996 dal Comune di Ioppolo G.)*